

riconosco che qualcuno di voi ha dei meriti, per esempio l'onorevole Ferraris, rappresentante autentico dei contadini, il quale nei giorni scorsi sembra abbia impedito l'invasione delle terre, e per ciò deve andare a lui il plauso dell'Assemblea, così francamente io dico che non è lecito che altri facciano opera di demagogia e di eccitazione a violenze, mentre al momento buono non sono mai sulle piazze, ma lasciano la folla esaltata abbandonata a se stessa, ai suoi eccessi ed agli eccessi della repressione. (*Interruzioni all'estrema sinistra — Vive approvazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Pestalozza ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PESTALOZZA. Io devo associarmi ai colleghi che mi hanno preceduto nel portare il saluto alle vittime. Vi sono vittime del dovere e vittime dell'eccitazione indice dello stato d'animo nel quale non solo il popolo ma tutti noi ci troviamo. Forse, dovendo ricercare la colpa di ciò, non è errato dire che essa risale a voi, onorevoli membri del Governo, che siete sempre rimasti sordi alle voci dei deboli, e siete sempre accorsi in difesa del più forte, sia che questi si chiamasse rappresentante dell'industria o del capitalismo, sia che si chiamasse rappresentante dei lavoratori, o degli organizzatori dei lavoratori.

I diritti delle minoranze non sono stati mai riconosciuti, nè tra i datori di lavoro, nè tra i lavoratori stessi, sicchè è avvenuto che invece di prevenire i conflitti tra lavoratori e lavoratori, il Governo non ha fatto opera di pacificazione, o è arrivato quando era troppo tardi. Oggi constatiamo ancora una volta questo nuovo spargimento di sangue, il quale non è altro che l'esponente di tutta questa politica di incertezze che da tempo travagliano il nostro paese, che ci obbliga, diciamo così, a vivere alla giornata, e induce il Governo a non avere il coraggio di colpire i pescicani, e di cercare là i rimedi che potrebbero portare un equilibrio nello sbilancio morale e finanziario del paese, invece di ricorrere all'aumento del prezzo del pane che creerà maggiori sacrifici per il popolo. (*Interruzioni — Commenti all'estrema sinistra*).

Onorevole presidente del Consiglio ed onorevole rappresentante del ministro dell'interno, vi invito a raccogliere la voce di un modesto parlamentare che ancora ha fiducia nel popolo italiano, che proprio ieri veniva nobilmente rappresentato da un suo operaio. Nell'occasione funesta di uno scon-

tro ferroviario avvenuto a Recco tra Genova e Spezia, ieri noi assistevamo ad un atto nobile che dimostra come l'operaio italiano, anche nei momenti più gravi, sia sempre l'esponente del sentimento latino. Un operaio macchinista ieri riusciva col sacrificio della propria persona ad alleviare il disastro ferroviario, e quando alcuni viaggiatori si sono offerti di portare a questo operaio l'esposizione tangibile della loro riconoscenza, questo macchinista ha risposto: « Io ho compiuto il mio dovere, non accetto l'elemosina di alcuno ».

Con questi uomini noi potremo andare avanti, ed aver fiducia che il paese possa risorgere, se voi, rappresentanti del Governo, saprete far vibrare accanto alle corde del cuore anche le corde dell'animo, e saprete elevare all'altezza del cuore la mente dei nostri lavoratori. (*Approvazioni — Applausi al centro*).

GRASSI, sottosegretario di Stato per l'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI, sottosegretario di Stato per l'interno. All'interrogazione dell'onorevole Ramella, alla quale si sono aggiunte quelle degli onorevoli Rossini e Pestalozza, ho risposto attenendomi esclusivamente ai fatti, come era mio dovere in questo momento. Però, poichè l'onorevole Pestalozza ha detto che il Governo è rimasto sordo ed indifferente dinanzi ai fatti di Novara, ho il dovere di ricordare all'onorevole Pestalozza, e di far presente alla Camera, che sin da circa un mese addietro presso il prefetto di Novara si sono svolte trattative tra i datori di lavoro e gli organizzatori di parte socialista.

Le organizzazioni di parte cattolica hanno domandato d'intervenire in questa vertenza, la presenza e la domanda dell'organizzazione di parte cattolica ha sospeso le trattative. Io personalmente ho cercato di riprendere le trattative a Roma separatamente tra i datori di lavoro, gli organizzatori socialisti e gli organizzatori cattolici.

DUGONI. Ma i cattolici non hanno organizzazioni! (*Rumori vivissimi — Scambio di apostrofi fra il centro e l'estrema sinistra*).

GRASSI, sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo e le autorità locali hanno fatto tutto il possibile per cercare di arrivare a una soluzione nella questione agraria di Novara. Le difficoltà sono inerenti alle divisioni politiche che ci sono tra le masse lavoratrici; di qui la difficoltà di trovare una soluzione nel campo politico, perchè